

Il bimbo ebreo napoletano ucciso dai nazisti. Le associazioni spostano le iniziative a Salerno

Shoah, il fratello di Sergio de Simone

“De Magistris non mi ha invitato”

«SONO amareggiato, ho appreso solo dalla tv delle celebrazioni nella scuola intitolata a mio fratello, il sindaco de Magistris non mi ha invitato». Mario de Simone non ha mai conosciuto il suo fratellino Sergio, quel bimbo ebreo napoletano di 7 anni vittima degli esperimenti medici nazisti nella scuola amburghese Bullenhuser Damm. E ora non è stato invitato alla celebrazione organizzata dal Comune lunedì nella scuola dell'infanzia intitolata a Sergio de Simone per la Giornata della Memoria. Il sindaco Luigi de Magistris, con gli assessori alla Cultura Nino Daniele e alla scuola Annamaria Palmieri e una delegazione della Comunità ebraica, planterà la prima rosa nel giardino della scuola per ricordare il bambino ebreo napoletano vittima della follia nazista il 20 aprile 1945: Sergio e altri 19 bambini furono



Al centro Sergio de Simone tra le due cuginette

prelevati da Auschwitz per essere utilizzati come cavie umane per gli studi sulla tubercolosi, tratti in inganno dal dottor Mengele, l'angelo della morte. La storia è stata raccontata nel libro “Meglio non sapere” della giornalista Titti Marrone.

«Sono dispiaciuto per non essere stato neanche avvisato», spiega de Simone che venerdì porterà la sua testimonianza ai detenuti del carcere di Poggioreale — non sono un presenzialista, ma nelle scuole ci vado volentieri». E le polemiche sul sin-

daco, cittadino onorario palestinese, già criticato dall'associazione Italia-Israele per non aver partecipato alla conferenza di illustrazione delle iniziative per ricordare la Shoah al Comune, non si fermano qui. Ieri durante la presentazione degli eventi in ricordo dell'olocausto dell'associazione Memoriae, con Fondazione Valenzi e Museo dello sbarco di Salerno, il coordinatore Nico Pirozzi ha ricordato: «Siamo stati costretti a spostare le nostre iniziative a Salerno, al teatro Augusteo, perché Palazzo San Giacomo ci aveva chiesto soldi per il servizio di sorveglianza e per le pulizie. Abbiamo pochi fondi e preferiamo spenderli per le attività». Nel 2012 i primi contrasti: l'amministrazione autorizzò una manifestazione sul cioccolato in piazza Plebiscito, dove era stato collocato un vagone utilizzato per le deportazioni.